

la rete



Cesano Maderno - **Informatore Unità Pastorale SS. Trinità**

la parola del parroco

Abbiamo iniziato il 2019 scambiandoci la speranza e l'augurio che fosse "migliore". Molti l'hanno iniziato con lo sguardo e la mente a qualche appuntamento desiderato che il 2019 porterà a loro: la patente, la maturità, la laurea, il matrimonio, il primo figlio, la nuova casa, la pensione... Indubbiamente, per chi ha davanti a sé prospettive simili, l'inizio del 2019 ha avuto un significato tutto particolare. Tutti comunque ci siamo augurati che fosse "migliore".

Poi ciascuno di noi sa se questo desiderio l'ha espresso con convinzione o l'ha espresso solo per convenzione, ma pensando dentro di sé: "Tanto sappiamo già che non cambierà nulla e da come siamo messi, c'è da aspettarsi ben poco di buono".

Dobbiamo proprio essere rassegnati? E se il 2019 si rivelasse l'anno in cui sentirci veramente "BEATI"? Di una beatitudine che nessuno può portarci via? Il cristiano è discepolo di una persona le cui prime parole, secondo quanto riferisce l'evangelista Matteo, sono state: "Beati".

Nel libro che il cristiano riconosce come Parola di Dio è contenuta una raccolta di preghiere (i salmi) dove la prima parola della prima preghiera (salmo 1) è: "Beato".

E se queste parole valessero anche per noi che abbiamo iniziato il 2019? È possibile essere beati?

Il momento storico nel quale Gesù ha pronunciato queste parole non era migliore del nostro. Le persone che quel giorno ascoltavano le parole di Gesù non avevano rispetto a noi grossi motivi in più che facessero intravedere un



Beati

a cura di Don Romeo

futuro migliore. Eppure a loro e a noi Gesù dice: "Qui e adesso potete sentirvi beati".

Beati perché poveri in spirito, beati perché misericordiosi, beati perché operatori di pace, beati perché affamati e assetati di giustizia. E questo a volte senza vedere i risultati desiderati, per i quali si lotta e che davanti a noi rimangono come una promessa. Però "beati". Ossia in pace con se stessi, ossia consapevoli di partecipare della stessa beatitudine che c'era nel cuore di Gesù.

Per questo non dobbiamo stancarci di essere operatori di pace, affamati e assetati di giustizia, misericordiosi.

Di cose non giuste ce ne sono tante nel

mondo (magari anche dentro di noi).

È di questi giorni la denuncia del rapporto annuale Oxfam (ong britannica tra le più autorevoli) secondo il quale l'1% della popolazione detiene la metà della ricchezza mondiale e, in Italia, il 20% della popolazione detiene il 72% del patrimonio.

È di questi giorni la notizia che Lamine (ma quanti altri "Lamine" ci sono in Italia?), volontario profugo maliano - al momento della stipula del normale contratto di lavoro che gli era stato promesso - è stato lasciato a piedi dalla ditta presso la quale ha regolarmente lavorato percependo una poverissima paga da tirocinante (ditta che aveva tra

> In questo numero!

Giornate Eucaristiche	4
Vita matrimoniale!	6
Capodanno parrocchiale	12
Seconda elementare	13
Scarp de' tenis	14
don Antonio Borghi	18
Arianna Ambrosi in Siria	20
sulle orme di Megalizzi	23
Pietra d'inciampo	27
Ricordo di Cesare Rota	30

l'altro beneficiario di contributi europei per il suo tirocinio). E, come lui, quanti ragazzi, anche italiani, subiscono analoghe umiliazioni? Con l'aggravante che Lamine passa come uno che viene a impoverire l'Italia.

Di situazioni ingiuste ce ne sono tante e ciascuno ne avrebbe da raccontare, oltre che da imparare a riconoscere. Di situazioni che portano dentro di sé fallimenti, rancori, solitudini ce ne sono tante.

A maggior ragione c'è bisogno di persone che non sentano un fallimento, ma una beatitudine (nella quale stanno bene) l'essere poveri in spirito, misericordiosi, operatori di pace, affamati e assetati di giustizia. Perché

così ha fatto anche Gesù.

C'è bisogno, come ci ricorda spesso papa Francesco, di persone gioiose: *"Il cristiano è un uomo e una donna di gioia. Questo ci insegna Gesù. Che cosa è questa gioia? È l'allegria? No: non è la stessa cosa. L'allegria è buona ma la gioia è di più, è un'altra cosa. È una cosa che non viene da motivi del momento: è una cosa più profonda. La gioia è un dono del Signore. Ci riempie da dentro. È come una unzione dello Spirito. E questa gioia è nella sicurezza che Gesù è con noi e con il Padre. L'uomo gioioso è un uomo sicuro."* (omelia a S. Marta 10.05.2013). Buon anno in cui sentirsi **beati**.



la rete

ANTEPRIMA FOTO



> Scriveteci!

Il prossimo numero uscirà il 09.03.2019.

Inviare le vostre foto o i vostri articoli entro il 27.02.2019.

(per favore, non scrivete più di 3.000 battute, pari a circa 35 righe).

Scriveteci a:
larete.redazione@gmail.com



IL VERDE È VITA!

di Silvia Zardoni

Per il 2019 abbiamo scelto di farci accompagnare dal colore verde come auspicio per un informatore parrocchiale sempre vivo di temi attuali (*verde* deriva dal latino *viridem* e significa *vivo, vivace*).

Come redazione ci impegnamo e ci sforziamo di fare costantemente dei piccoli passi per migliorare la comunicazione attraverso queste pagine. A volte ci riusciamo e lo scopriamo dai vostri commenti positivi alla lettura di qualche articolo; a volte, forse, vi annoiamo con testi magari un po' lunghi e non adatti alla lettura di tutti. Ci capita di avere progetti brillanti su alcuni temi, ma poi diventa complicato coinvolgere i minori (per i permessi che vanno chiesti ai genitori) o far partecipare gli adulti (per la ritrosia nel raccontarsi). Quando i minori o gli adulti si sono lasciati andare in un'intervista o nella stesura di un articolo, i risultati sono stati sorprendenti, perché pieni di spontaneità in ciò che hanno raccontato. Il 2018 ha visto l'installazione nelle

tre chiese di bellissimi "porta Rete" artigianali per aiutarci nella raccolta delle offerte. Purtroppo dobbiamo riscontrare atti vandalici a S. Eurosia volti a rubarne il contenuto e, addirittura, il furto del "porta Rete" di Binzago, scomparso nel nulla a novembre.

Nonostante i furti, anche quest'anno abbiamo chiuso il bilancio in attivo. Grazie alla generosità di molti possiamo ancora permetterci di continuare a stampare l'informatore su carta.

Per ognuna delle nove pubblicazioni annuali abbiamo stampato 1.150 copie. Nel 2018 i **costi** di stampa sono stati **€ 10.162,50**, di cui € 100 di tassa annuale di registrazione.

Le offerte raccolte per La Rete sono state **€ 11.636**, suddivise in: **Binzago € 9.202** (nel 2017 erano € 9.060); **Sacra Famiglia € 1.427** (nel 2017 erano € 1.400); **S. Eurosia € 1.007** (nel 2017 erano € 850).

Un grazie davvero di cuore da parte di tutta la redazione!



TAGLIANDO DI ABBONAMENTO **la rete**
da restituire a chi ti ha portato questa pubblicazione oppure in parrocchia

COGNOME E NOME _____

VIA _____ N. _____

come contributo per l'anno 2019 offro €

L'abbonamento è a offerta libera. Per chi può, suggeriamo € 20 annuali.

Suggerimenti per migliorare "la rete".

Scrivi a larete.redazione@gmail.com oppure qui sotto:

.....
.....

Unità Pastorale SS. Trinità

Binzago - S. Eurosia - Sacra Famiglia

DIACONIA

don Romeo Cazzaniga parroco

P.zza don Borghi 5
cell. 339.4806169
mail: romeocazzaniga@gmail.com

don Sergio Massironi

Via Valmalenco 1
cell. 338.1634780
mail: donsergio2002@gmail.com

don Claudio Perfetti

via Manzoni 23
cell. 349.8455677 - casa 0362 1780331
mail: perfetti.donclaudio@libero.it

Katia Berghella - Ausiliaria diocesana

via S. Eurosia 1
cell. 347.4955184
katia.berghella@gmail.com

PARROCCHIE

B.V. IMMACOLATA - BINZAGO

P.zza don A. Borghi 5
tel. 0362.541594
mail: binzago@chiesadimilano.it

S. EUROSIA

Via S.Eurosia 1
tel. 0362.503431
mail: cascinaagaeta@chiesadimilano.it

SACRA FAMIGLIA

P.zza don Masetti 5
tel. 0362.549441
mail: parrsacrafamiglia@gmail.com

SCUOLE PARROCCHIALI

Scuola Primaria M. Ausiliatrice

Via Immacolata 2
tel. 0362.501809
mail: ausiliatrice@binzago.it

Scuola dell'Infanzia Sant'Anna

Via Immacolata 2 / Via Campania 19
tel. 0362.502902
mail: santanna@binzago.it

Scuola dell'Infanzia S. Eurosia

Via S. Luigi 1
tel. 0362.501315
mail: materna.eurosia@fiscali.it

Periodico di informazione delle Parrocchie di Cesano Maderno B.V. Immacolata - Sant'Eurosia - Sacra Famiglia Registrato presso il Tribunale di Monza al N. 22/2012 del 10/12/2012.
mail: larete.redazione@gmail.com

Editore

Parrocchia B.V. Immacolata
P.zza don Antonio Borghi 5
20811 Cesano Maderno (MB)
Parroco don Romeo Cazzaniga

Direttrice Responsabile

Silvia Zardoni

Redazione

don Romeo Cazzaniga, Chiara Nicolodi, Donatella De Bonis, Elisabetta Longoni, Laura Tagliabue, Loretta Borgonovo, Luca Perego, Maria Grazia Marella, Marta Fantoni, Misia Di Gregorio, Roberta Scalisi, Stefano De Iaco, Vanda Ferla.

Stampa

Tipografia Camisasca Snc - 20813 Bovisio Masciago (MB)

13-17 FEBBRAIO GIORNATE EUCARISTICHE

guidate da
don Stefano Buttinoni

assistente Caritas
della zona pastorale di Monza



I SALMI DI GESU'

“Propongo che l’anno pastorale 2018/2019 sia vissuto come occasione propizia perchè le comunità e ciascuno dei credenti della nostra Chiesa trovino modo di dedicarsi agli “esercizi spirituali” del pellegrinaggio. Gli esercizi che raccomando sono l’ascolto della Parola di Dio, la partecipazione alla celebrazione eucaristica, la preghiera personale e comunitaria”

“I testi biblici che propongo quest’anno come riferimento per la lectio comunitaria e personale e per la predicazione nei tempi forti, sono i salmi.

Invito tutti ad accogliere l’indicazione antica che suggerisce di pregare con i salmi, la preghiera dei credenti di Israele che ha offerto alla Chiesa e all’intera umanità un patrimonio inestimabile di fede”.

(dalla lettera pastorale dell’Arcivescovo Mons. Delpini: “Cresce lungo il cammino il suo vigore”)

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO

MOMENTO COMUNITARIO PER LE TRE PARROCCHIE

Binzago h 21.00 **S. Messa** di apertura,
meditazione introduttiva di don Stefano Buttinoni

GIOVEDÌ 14 FEBBRAIO

BINZAGO

h 8.30 S. Messa
adorazione
h 10.00 riposizione
h 16.00 esposizione
h 17.00 preghiera ragazzi elem.
h 19.00 riposizione

SACRA FAMIGLIA

h 8.30 S. Messa
adorazione
h 10.00 riposizione
h 16.00 esposizione
h 18.00 riposizione

S. EUROSIA

h 16.00 esposizione
h 18.00 riposizione
non c’è la Messa delle 20.30

MOMENTO COMUNITARIO PER LE TRE PARROCCHIE

Binzago h 21.00 **Vesperi - Ascolto parola di Dio** (don Stefano Buttinoni)
adorazione

VENERDÌ 15 FEBBRAIO

BINZAGO

h 8.30 S. Messa
adorazione
h 10.00 riposizione
h 16.00 ora media
esposizione
h 17.00 preghiera ragazzi elem.
h 19.00 riposizione

SACRA FAMIGLIA

h 16.00 esposizione
h 16.30 adorazione
gruppo medie
h 18.00 riposizione

S. EUROSIA

h 9.00 S. Messa
adorazione
h 10.00 riposizione
h 16.00 esposizione
h 18.00 riposizione

MOMENTO COMUNITARIO PER LE TRE PARROCCHIE

Binzago h 21.00 **Esposizione - Ascolto Parola di Dio** (*don Stefano Buttinoni*)
Adorazione - possibilità di confessioni

SABATO 16 FEBBRAIO

BINZAGO

h 8.30 S. Messa in parrocchia
preghiera ragazzi elem.
e genitori
h 11.45 riposizione
h 16.00 esposizione
h 17.30 vesperi - riposizione
h 18.00 S. Messa vigiliare

SACRA FAMIGLIA

h 16.00 esposizione
h 17.30 Vesperi - riposizione
h 20.30 S. Messa vigiliare

S. EUROSIA

h 16.00 esposizione
h 17.30 vesperi
riposizione
h 18.00 S. Messa vigiliare

MOMENTO COMUNITARIO PER LE TRE PARROCCHIE

Sacra Famiglia h 21.15 **Adorazione notturna fino alle 7.00**

DOMENICA 17 FEBBRAIO

BINZAGO

h 8.00 S. Messa
h 10.30 S. Messa
h 16.00 esposizione

SACRA FAMIGLIA

h 8.30 S. Messa
h 9.30 - 10.45 esposizione
h 11.00 S. Messa

S. EUROSIA

h 8.30 S. Messa
h 9.30 - 10.45 esposizione
h 11.00 S. Messa

MOMENTO COMUNITARIO PER LE TRE PARROCCHIE

Binzago h 15.30 Esposizione
h 17.00 **Preghiera conclusiva per tutti**

DOMENICA 27 GENNAIO LE NOSTRE PARROCCHIE FESTEGGIANO LA "FESTA DELLA FAMIGLIA".
 ABBIAMO SFRUTTATO L'OCCASIONE PER CHIEDERE "COME VA?" AD ALCUNE COPPIE CHE QUEST'ANNO
 FESTEGGIANO UNO, CINQUE O DIECI ANNI DI MATRIMONIO . BUONA LETTURA!

2014

#5YEARSCHALLENGE

2019



CAROL E GIANCARLO, SACRA FAMIGLIA
 SPOSATI DA 5 ANNI

Da quanti anni vi conoscete? Come è cambiato nel tempo il vostro affetto l'uno per l'altra?

Ci siamo conosciuti la terza settimana di settembre del 2004, proprio nei locali dell'oratorio della Sacra Famiglia. Quest'anno festeggeremo il quinto anniversario di matrimonio ed il quattordicesimo di vita insieme.

Siamo riusciti ad arrivare al matrimonio dopo un periodo molto impegnativo, che ci ha permesso di ottenere la dichiarazione di nullità (fortunatamente arrivata) di una precedente unione religiosa.

Non possiamo dire che nel tempo ci sia stato un cambiamento del nostro affetto, ma piuttosto un crescere del nostro rapporto, tanto che - quando per qualche ragione uno dei due manca - l'altro si sente monco, come se mancasse una parte di sé.

Fate un percorso di catechesi o frequentate un gruppo di confronto?

Ci piacerebbe molto e abbiamo pensato tante volte di farlo, ma gli impegni quotidiani e famigliari non ce lo permettono. Siamo riusciti però a visitare diversi luoghi di culto, dove abbiamo avuto la possibilità di confrontarci con molti religiosi e condividere con loro parte delle giornate. Da queste esperienze siamo sempre

tornati più sereni e arricchiti nello spirito.

Come si superano nella vostra coppia i momenti di fatica?

Fortunatamente, sino ad oggi, non abbiamo vissuto grossi momenti di difficoltà. La vita ci ha fatto affrontare alcune prove, come pensiamo capiti a tutte le famiglie, e le abbiamo affrontate sostenendoci a vicenda e facendoci forza l'un l'altra.

Avete mai pensato di mollare tutto per una crisi grossa? Però, tutto sommato, siete qui...

Crisi ce ne sono state e ce ne saranno ancora... sarebbe però troppo facile mollare tutto. Il matrimonio e la vita di coppia richiedono "sacrificio e impegno". Crediamo che chi pensi di fare una vita di coppia senza sacrifici, rinunce ed impegno, non abbia chiaro cosa voglia dire condividere la propria vita con un'altra persona. In fondo cosa sono *sacrifici o crisi* ...quando vedi cosa ti dà "ogni giorno" una persona che ha deciso di vivere tutta la vita accanto a te?

Amore, affetto, sostegno e (parte più importante!) i FIGLI: questa è la nostra bella famiglia! Di fronte a questo "NON tutto sommato" SIAMO QUI, e ci saremo per il resto dei nostri giorni.

Pregate con la vostra famiglia o tra voi sposi?

Capita che si preghi insieme, ma non così spesso come vorremmo, anche perché riteniamo che la preghiera sia un aspetto personale e intimo della vita. Riteniamo che nella preghiera ogni persona debba cercare di entrare il più possibile in contatto con Dio o con i propri cari che non sono più qui. Farlo insieme spesso ci distrae e ci allontana dal nostro obiettivo.

Come festeggiate solitamente il vostro anniversario di matrimonio?

Nella settimana del nostro matrimonio cerchiamo di fare una vacanza, per fare memoria anche del nostro viaggio di nozze.

Ripensate mai a quel giorno? Avete in casa qualcosa che ricordi quel giorno?

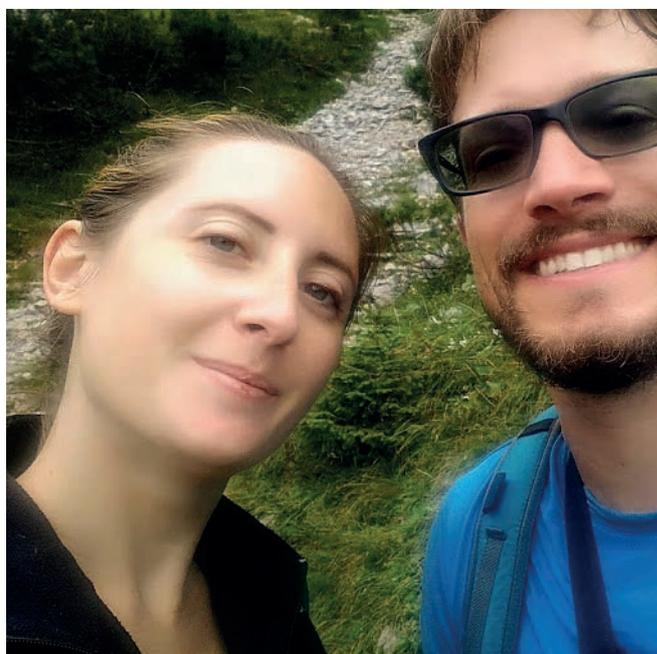
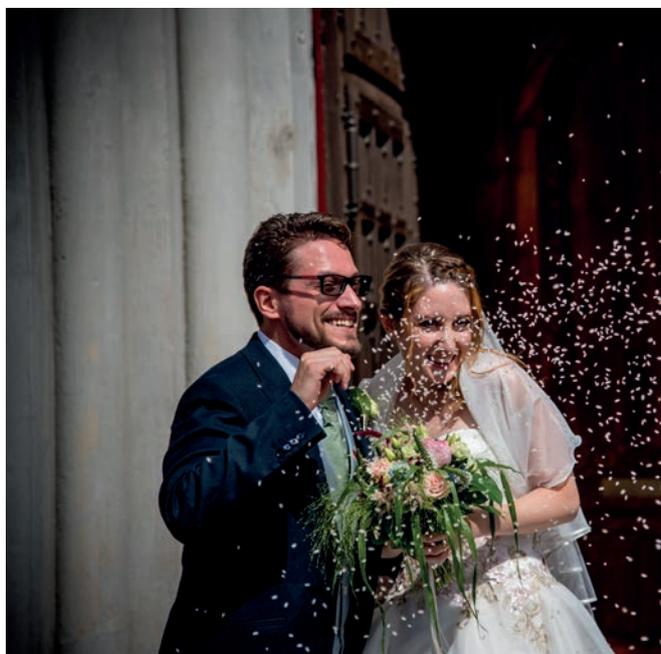
Ripensiamo molto spesso a quel 26 luglio 2014, perché, come detto, è stato fortemente voluto e raggiunto con fatica e sofferenza.

Da quando siamo nati non ricordiamo un 26 luglio con tanta pioggia come quel giorno, ma su di noi splendeva un bellissimo sole. Siamo andati in chiesa con i nostri figli che facevano i paggetti; cosa pretendere di più? In casa abbiamo partecipazioni, bomboniere, fotografie del nostro matrimonio; abbiamo conservato almeno una copia di tutto quello che abbiamo fatto e che ci ricorda quel giorno meraviglioso!

2018

#1YEARCHALLENGE

2019



ROBERTA E SAMUELE, BINZAGO
SPOSATI DA 1 ANNO

Io e Samuele ci conosciamo da quasi 10 anni. Con il tempo noi stessi siamo cresciuti e, con noi, il nostro rapporto è cambiato e si è rafforzato sempre più fino a decidere di creare insieme una nuova famiglia.

I momenti più difficili cerchiamo di risolverli insieme con il dialogo e la comprensione reciproca.

Per quanto riguarda il nostro anniversario, già dagli anni passati durante il fidanzamento, abbiamo sempre organizzato un weekend fuoriporta in modo da ritagliarci qualche giorno solo per noi, lontani dalla quotidianità, e crediamo di mantenere questa tradizione anche per i prossimi anniversari di matrimonio.

Riguardo il giorno del matrimonio invece, il ricordo più emozionante di Samuele è stato quello vedere la sposa affrontare con passo sicuro la navata della chiesa e raggiungerlo all'altare; il ricordo di Roberta invece è stata l'uscita dalla chiesa con tutti i parenti e amici pronti a festeggiare insieme la nuova famiglia.

In casa abbiamo creato un 'angolo matrimonio' con diversi dettagli di quel giorno (foto, calici e topper della torta personalizzati, il quadretto con le dediche e i ricordi di tutti gli invitati).

2009

#10YEARSCHALLENGE

2019



LAURA E ALESSANDRO, SANT'EUROSIA
SPOSATI DA 10 ANNI

Da quanti anni vi conoscete? Come è cambiato nel tempo il vostro affetto l'uno per l'altra?

Io e Alessandro ci conosciamo dai tempi del liceo, eravamo amici, ma ci siamo fidanzati negli ultimi anni dell'Università. Abbiamo intuito che c'era del buono tra di noi ed il nostro rapporto è sicuramente maturato nel tempo!

Fate un percorso di catechesi o frequentate un gruppo di confronto?

Frequentiamo il gruppo famiglie della nostra unità pastorale, guidato egregiamente da Katia.

Come si superano nella vostra coppia i momenti di fatica? Con il dialogo, con un po' di riflessione personale in silenzio?

Da sempre parliamo molto tra noi, qualche volta io (Laura) anche troppo; affrontiamo tutto senza lasciare niente di irrisolto, almeno non per troppo tempo...

Avete mai pensato di mollare tutto per una crisi grossa?

No, crisi ce ne sono state, per grazia di Dio. Desideriamo sempre unirici alla preghiera e al confronto costruttivo con le altre coppie della comunità proprio per non perdere mai la rotta...

Pregate con la vostra famiglia?

Preghiamo insieme ai nostri figli, ma non ci dimentichiamo di rendere Grazie a Dio per la Sua benedizione sul nostro matrimonio.

Come festeggiate solitamente il vostro anniversario di matrimonio?

Festeggiamo volentieri il nostro anniversario, di solito una cena noi due soli (davvero un lusso!)

Avete in casa qualcosa che parla di quel giorno?

In casa, oltre ad alcune foto, di quel giorno teniamo sopra ad una mensola la nostra bomboniera, un vasetto di argilla fatto in Ruanda in cui ogni anno mettiamo l'ulivo benedetto della domenica delle Palme. Poi abbiamo appesa in una bella cornice la benedizione di Papa Benedetto ricevuta per il nostro matrimonio, regalo dei nostri genitori.



ROBERTA E GIOVANNI, BINZAGO
SPOSATI DA 10 ANNI

Da quanti anni vi conoscete? Come è cambiato nel tempo il vostro affetto l'uno per l'altra?

Ci siamo conosciuti il 25 marzo del 2008 ed è stato un colpo di fulmine davanti alla macchina fotocopiatrice... diciamo un caso. Nel tempo ci sono stati tantissimi cambiamenti. L'innamoramento e le scintille, il sentire la mancanza l'uno dell'altro, il desiderio e i sogni di una vita insieme. L'amore nel tempo si trasforma e si modula in base ai cambiamenti e a ciò che la vita ti regala o ti toglie.

Fate un percorso di catechesi o frequentate un gruppo di confronto?

Non abbiamo mai partecipato a gruppi di incontro ed entrambi sentiamo la necessità di farlo per condividere le gioie e le "difficoltà" che una coppia sposata con figli indubbiamente incontra.

Come si superano nella vostra coppia i momenti di fatica? Con il dialogo, con un po' di riflessione personale in silenzio?

Nella nostra coppia ci sono stati diversi momenti di difficoltà dovuti soprattutto alla mancanza di comunicarci le nostre fatiche. Quindi il silenzio non ci ha aiutato ma ha peggiorato la situazione. Oggi parliamo anche quando non siamo in accordo, cercando di non accumulare pensieri negativi o disappunti.

Avete mai pensato di mollare tutto per una crisi grossa?

Sì, è successo. La nascita dei nostri due figli ha messo a dura prova il nostro essere coppia sebbene la gioia

sia stata e sia immensa. Non è stato facile, ma abbiamo ricostruito partendo dalle difficoltà perché entrambi crediamo nel valore della famiglia e ogni giorno rinnoviamo questo impegno.

Pregate con la vostra famiglia? Pregate tra voi sposi?

Molto spesso prima di addormentare i nostri bimbi diciamo insieme le preghiere della buonanotte.

Come festeggiate solitamente il vostro anniversario di matrimonio?

Di solito con una cena fuori, anche se quest'anno per i nostri 10 anni volevamo tornare nel posto dove ci siamo sposati con i nostri figli.

Ripensate mai a quel giorno? Avete in casa qualcosa che parla di quel giorno?

Ho conservato il bouquet, nel mio ufficio ho la nostra bomboniera (una piantina grassa che continua ancora a crescere) e in casa abbiamo una fotografia del nostro matrimonio.

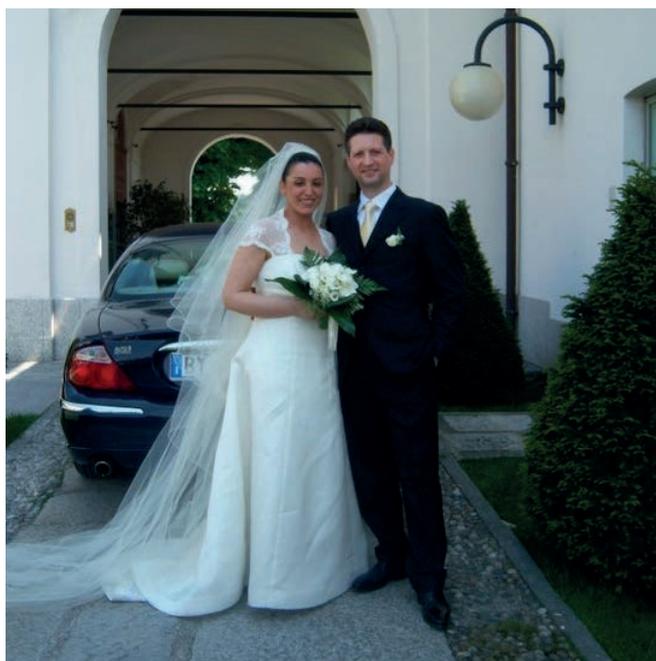
Dobbiamo accettare che tutto cambi, le persone, le situazioni, i sentimenti, la vita...

"E dobbiamo accettarlo come un albero fa con il vento piegandosi, ma non spezzandosi". (A.C.)

2009

#10YEARSCHALLENGE

2019



SARA E GILBERTO, BINZAGO
SPOSATI DA 10 ANNI

Da quanti anni vi conoscete?
Ci conosciamo da circa 16 anni.

Fate un percorso di catechesi o frequentate un gruppo di confronto?

No.

Come si superano nella vostra coppia i momenti di fatica? Con il dialogo, con un po' di riflessione personale in silenzio?

Con entrambi. Il dialogo e il confronto sono fondamentali per cercare di capire i pensieri e le necessità dell'altro. La riflessione in silenzio è altrettanto fondamentale per renderli propri e per trovare delle possibili soluzioni alle difficoltà o un giusto compromesso.

Avete mai pensato di mollare tutto per una crisi grossa?

In realtà no.

Pregate con la vostra famiglia? Pregate tra voi sposi?

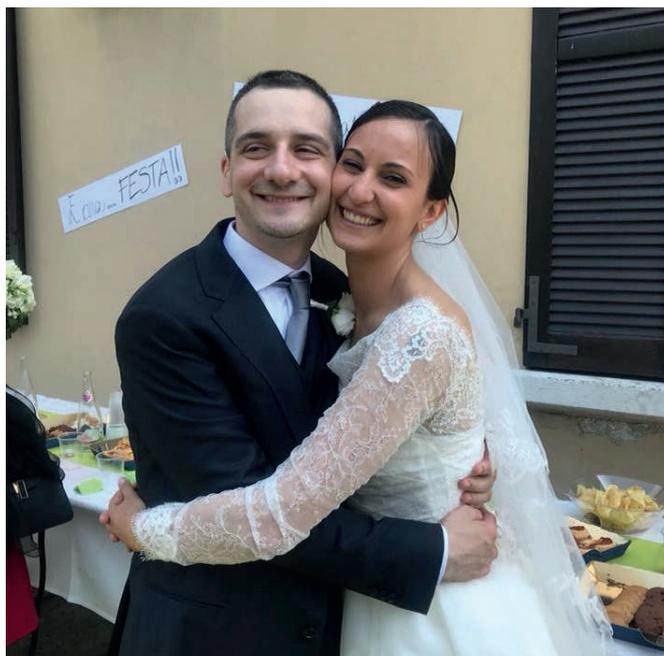
Sì, specialmente quando ci riuniamo prima di cenare.

Come festeggiate solitamente il vostro anniversario di matrimonio?

Con un bel biglietto, e se il giorno della settimana è quello giusto si va anche fuori a cena!

Ripensate mai a quel giorno? Avete in casa qualcosa che parla di quel giorno?

Certo che ci ripensiamo: a casa ci sono diverse foto di quel giorno! E anche se sono passati già 10 anni.... siamo sempre NOI!



CHIARA E NICOLA, ORA A MONZA
SPOSATI DA 1 ANNO



Da quanti anni vi conoscete?

Ci conosciamo da 6 anni, siamo sposati da 6 mesi... e temo che potremmo impiegare 6 ore a terminare questa intervista! Ci vogliamo bene come il primo giorno, anzi, ogni giorno un po' più del giorno prima!

Fate un percorso di catechesi o frequentate un gruppo di confronto?

Attualmente no, frequentiamo la parrocchia in cui viviamo ma qui purtroppo non c'è ancora il gruppo famiglia come nella Trinità... potremmo fondarlo però!

Come si superano nella vostra coppia i momenti di fatica?

Con tanto tanto dialogo. Siamo capaci di stare svegli anche a tarda ora per chiarirci, tuttavia una passeggiata in solitudine a volte permette di schiarire le idee.

Avete mai pensato di mollare tutto per una crisi grossa?

No, pensiamo che ci sia sempre Qualcuno di più forte di noi a guidarci. Ricordandoci della promessa fatta anche a lui andiamo avanti.

Pregate tra voi sposi?

Sì, diciamo le preghiere insieme tutte le sere prima di andare a dormire. Leggiamo anche un libro che ci hanno regalato al matrimonio si chiama "365 parole d'amore", una preghiera per ogni giorno, molto bello... e utile!

Come festeggerete il vostro primo anniversario di matrimonio?

Non sappiamo cosa faremo, ma qualsiasi cosa fosse insieme sarà bella, dai!

Ripensate mai a quel giorno? Avete in casa qualcosa che parla di quel giorno?

Sì, in casa abbiamo tantissimi ricordi di quel giorno: foto, bouquet, bomboniera e... ancora i confetti avanzati! Per chi volesse favorire vi aspettiamo a Monza!

CAPODANNO DI FRATERNITÀ

IL 31 DICEMBRE ALLA SACRA FAMIGLIA

di Mimmo Esposito

Una serata veramente degna di nota all'oratorio della Sacra l'ultimo giorno dell'anno. Diverse persone delle nostre parrocchie si sono ritrovate dopo la messa delle 20.30 con il Te Deum per partecipare ad un momento conviviale condiviso, in attesa del nuovo anno 2019. Tra i presenti anche diverse famiglie in difficoltà, assistite dalla Caritas, che vivono sul territorio della nostra Unità Pastorale. Il clima di festa ha dato maggiore enfasi al sentirsi appartenenti ad una grande, bella ed unica Famiglia... proprio a sottolineare quanto diceva papa Francesco nel Messaggio Urbi et Orbi del giorno di Natale: "Che cosa ci dice quel Bambino nato per noi dalla Vergine Maria? Qual è il messaggio universale del Natale? Ci dice che Dio è *Padre buono* e noi siamo tutti *fratelli*." Encomiabile il lavoro di organizzazione dei volontari della Caritas che, grazie alla collaborazione di alcune persone della Sacra, hanno preparato con cura il buffet e allestito i numerosissimi ricchi premi per il gioco della stecca.

Una serata trascorsa in letizia e allegria, allietata anche dai canti e dalla musica grazie agli strepitosi Mariano, alla chitarra, e Rocco alla fisarmonica. È stata un'occasione propizia per riscoprirsi tutti fratelli e vivere quei sentimenti di familiarità che il mondo contemporaneo sta perdendo, inghiottito da un'inumana indifferenza e da un sempre più spiccato individualismo che rende le persone sole come "isole"; il riscoprirsi famiglia nella fraternità è un antidoto efficace che dà gioia e permette di aprirsi e di sperimentare la reciprocità nella condivisione. Poco prima della mezzanotte con il nostro caro parroco don Romeo abbiamo pregato e ringraziato il Signore per quanto ricevuto nel vecchio anno, affidandoci a Lui per l'anno nuovo che stava sorgendo. Insieme, dopo il classico conto alla rovescia, ci siamo scambiati gli auguri con ogni auspicio di bene. Di momenti come questi bisognerebbe organizzarne più spesso poiché uniscono molto, danno grande gioia e permettono di vivere la fraternità nella Famiglia dei figli di Dio; la Chiesa è definita non per nulla Famiglia di famiglie... Sono le cose semplici che allietano il cuore...



Capodanno alla Sacra Famiglia

Concludo citando l'augurio di papa Francesco al mondo, tratto dal messaggio Urbi et Orbi del giorno di Natale, che porgo come auspicio a voi tutti di cuore per il nuovo anno: **"Il mio augurio è un augurio di fraternità. Fraternità tra persone di ogni nazione e cultura. Fraternità tra persone di idee diverse, ma capaci di rispettarsi e di ascoltarsi l'un l'altro. Fraternità tra persone di diverse religioni. Gesù è venuto a rivelare il volto di Dio a tutti coloro che lo cercano."**

Buon Anno 2019, che sia un anno di benedizioni e di fraternità... Pro sit!

“CON TE”: SECONDA ELEMENTARE

PRIMI PASSI COMUNITARI DI CATECHISMO PER I BAMBINI DI SECONDA ELEMENTARE

una catechista

Durante l'incontro con le famiglie dei bambini che iniziano il cammino di fede cristiana, avvenuto domenica mattina 16 dicembre scorso, è stata presentata ai genitori di tutta l'unità pastorale, grazie a Katia e don Romeo, non solo la proposta dell'itinerario, ma anche il patto educativo che è alla base della trasmissione della nostra fede.



I bambini, nel frattempo con i catechisti, hanno colorato

una stella cometa con raffigurati i Re Magi in cammino verso il Dio che si è fatto bambino.

E' fondamentale che si crei un legame tra famiglia e comunità cristiana affinché il cammino di fede dei bambini si possa costruire insieme, con l'apporto e il coinvolgimento di tutti.

Abbiamo poi partecipato alla S. Messa delle 11.00 nella chiesa della Sacra Famiglia concludendo con la consegna del Sussidio "Con Te" da parte dei genitori, con dedica speciale, ai propri figli.

Ci auguriamo buon cammino insieme!

UNA FOTO PER DIRTÌ CHE...



É partito nella POB un bel gruppetto di "Sportingioco": mezzani e grandi della scuola materna e della prima elementare.

Istruttrici:
Sabrina Foti,
Francesca Camolese, Martina Siviero.

LE STORIE DI SCARP DE' TENIS

DALLA STRADA ALLA TV, PER UNA COMUNICAZIONE CHE POSSA ARRIVARE A TUTTI

a cura di Chiara Nicolodi

Domenica 30 dicembre a Binzago abbiamo avuto il piacere di conoscere il signor Vito di "SCARP DE' TENIS", la rivista mensile promossa anche da Caritas Ambrosiana, che da più di vent'anni aiuta le persone senza dimora - ma anche altre persone emarginate o in grave difficoltà - a riconquistare autostima e dignità attraverso il lavoro di vendita della rivista... una rivista che fa informazione chiara, diretta e positiva su temi sociali spesso ignorati dai media di massa. Il cuore del giornale sono storie autentiche, spaccati di vita vissuta, storie di strada e di riscatto sociale. Per molte delle persone che fanno parte di questa realtà essa rappresenta non solo uno spazio di lavoro, ma anche uno spazio di espressione in cui dare voce e diritto di parola agli "invisibili", illustrando i fenomeni di impoverimento e marginalizzazione che li vedono, loro malgrado, protagonisti..

Vito è stato uno di loro e adesso è lui in prima persona ad occuparsi di persone senza dimora. Ci ha raccontato la sua storia. *"Dopo 27 anni di una convivenza, in mancanza di lavoro, sono cominciati i guai e la depressione: una sera ho preso l'auto e sono andato via di casa. Ho lasciato Milano per la vergogna. Sono tornato dopo un anno perché ho trovato posto in un dormitorio, dove sono rimasto per due anni. Poi ho conosciuto l'opera Cardinal Ferrari e ho cominciato a fare un corso di operatore sociale nel comune di Milano, come borsa-lavoro. Da quel momento ho cominciato a recuperare. Mi hanno fatto conoscere la realtà di Scarp de' Tennis e ho iniziato a lavorare con loro. Tutti pensano che sia un giornale come tanti, invece è un giornale che recupera le persone. Con i guadagni mi posso permettere di pagare l'affitto, le bollette.*

Grazie alla Caritas, e ai sacerdoti che ti danno la possibilità di vendere questo giornale, e grazie a voi che lo comprate, oggi nella vita potrei fare altro... ma non riesco, perché conosco le problematiche di queste persone: hanno difficoltà per una doccia, per un posto letto; la difficoltà maggiore è poter tenere i contatti con i propri cari, i figli, i genitori, perché quando si dimora in un cartone o su una panchina, subentra la vergogna e ... poi c'è il buio, il nulla.

Adesso so cosa vuol dire avere una camicia pulita, potersi fare la barba al mattino, fare una doccia ... è una cosa meravigliosa! Molti però lo danno per scontato. Pensando adesso a quei tre anni difficili dico "è stata una carezza di Dio"; ora vedo le cose diversamente da prima. Io ora mi sveglio al mattino felice. Non ho più quella depressione, non ho più bisogno di pastiglie. A



Vito sul piazzale della Chiesa a Binzago mentre vende la rivista

me piace vendere il giornale perché mi piace comunicare con le persone, dare una mano alle persone, per questo faccio molto volontariato sia al Refettorio che all'Emporio della Caritas. Un caffè, un "ciao", un "come stai?" possono cambiare la vita ad una persona sola. È davvero bello!

Io nutro queste persone, ma in realtà sono loro a nutrire me, con i loro sorrisi e la loro presenza!"

La vendita del giornale è realizzata, oltre che in strada, in molte parrocchie della Diocesi di Milano e in altre città in cui sono presenti redazioni locali o "centri di irradiazione": essa consente ai venditori di avere un reddito dignitoso (per ogni copia venduta, al prezzo di copertina di 3,00 €, al venditore rimane un netto di 1 €, inoltre vengono versati i contributi per la pensione).

“

Le storie positive, di riscatto personale, non solo fanno bene al cuore ma permettono di guardare al futuro con occhi diversi



Pranzo con Vito

Dall'11 al 14 dicembre su TV2000 è andata in onda in quattro puntate la trasmissione **"Scarp de' Tennis - incontri sulla strada"**, condotta da Giacomo Poretti (famoso attore del trio comico Aldo, Giovanni e Giacomo) che ha accettato di raccontare le storie di Scarp de' Tennis in TV.

Con il suo carisma e la sua vitalità il popolare attore ha accompagnato i telespettatori in alcuni luoghi-simbolo della Milano solidale (o con un'espressione meneghina *"della Milan con il coeur in man"*): il **Refettorio Ambrosiano**, gestito dalla Caritas Ambrosiana e situato nello storico quartiere di Greco; la **Casa di Accoglienza Enzo Jannacci** in viale Ortles; il **Rifugio Caritas** di via Sammartini nei pressi della Stazione Centrale; la **Ronda della Carità e della Solidarietà**, Onlus che da vent'anni aiuta i senzatetto della città e con sede nel quartiere di Lambrate. In questi diversi luoghi Giacomo dialoga con gli ospiti, improvvisa gag,

lancia i servizi di approfondimento con le storie di *Scarp* curati dalla stessa redazione.

"Scarp de' Tennis è un progetto straordinario" - riferisce Luciano Gualzetti, direttore di Caritas Ambrosiana - capace di unire l'inclusione, l'occasione di reddito e la capacità di comunicare e generare storie positive. La trasposizione televisiva delle storie di *Scarp*, grazie a TV2000, ci consente di raggiungere una platea diversa da quella che avviciniamo normalmente in strada e fuori dalle parrocchie con i nostri venditori in pettorina rossa. Il tono con il quale raccontiamo queste storie è un tono di speranza. Perché le storie positive, le storie di riscatto personale, le buone notizie, non solo fanno bene al cuore, ma permettono di guardare al futuro con occhi diversi".

Le storie di *Scarp* oggi vengono proposte anche in televisione. Per il giornale è una grande opportunità, una bella occasione anche per chi, da telespettatore, troppo spesso oggi si confronta con storie cariche di pietismo che puntano soltanto alla spettacolarizzazione del dolore.

Chi volesse guardare i video *"Scarp de' tennis - Incontri sulla strada"* realizzati in collaborazione con l'attore del Trio, Giacomo Poretti, può trovarli sul sito TV2000. Consigliatissimi!

“

Raccontare 'Scarp de' Tennis' è un'esperienza toccante, che fa abbattere i pregiudizi"
(Giacomo Poretti)

UNA FOTO PER DIRTÌ CHE...



Domenica 20 gennaio abbiamo dato fuoco al tradizionale falò di S. Antonio a S. Eurosia (sopra foto di Adriano Cattaneo)





AURORA, 7 ANNI

scuola primaria Borghi, 2B

Hai conosciuto nuovi amici qui all'oratorio?
Tanti e pochi. Ho giocato però solo con i compagni che conosco della mia classe.

Cosa ti è piaciuto di questa seconda lezione di catechismo?

Oggi abbiamo ballato e cantato. Mi è piaciuto perché ero insieme ad altri bambini. Abbiamo cantato in cerchio "Come ti chiami, tu?" e una canzone su Gesù.

Sei pronta per iniziare una nuova avventura per conoscere Gesù insieme ai tuoi amici?

All'asilo mi hanno parlato di Gesù e anche a Messa. Quindi un po' lo conoscevo.

Sapevi già fare il segno della croce?

Sì, sapevo farlo già dall'asilo e a casa con la mamma.

Come si chiama la tua catechista?

Monia.

Qual è la preghiera che ti piace di più?

L'Angelo di Dio. Mi piace perché mi ricorda l'Angelo che va da Maria per dirle che deve custodire Gesù, come la mia mamma protegge me e mia sorella.

Di solito vai a messa?

Adesso non riusciamo ad andare alla messa domenicale, perché mia sorella è ancora troppo piccola.

Qual è secondo te la cosa più bella della messa?

Il Padre Nostro cantato, perché do le mani ai miei compagni. E anche le preghiere.

Qual è la cosa più noiosa?

Dover stare fermi e seduti.



Sei andata all'oratorio estivo quest'anno?

Sì, anche quando andavo alla materna ho frequentato l'oratorio della Sacra Famiglia. Ero nella squadra rossa e mi sono divertita tanto.

Fai sport?

Sì, faccio la majorette con l'insegnante Monia, che adesso è anche la mia catechista! Da grande voglio fare due cose: 1) essere istruttrice Majorette 2) fare il lavoro della mia mamma.

Ti piace di più andare a scuola o al catechismo?

Al catechismo perché dura poco e non devo studiare.

Ti piacerebbe far parte del coretto o vorresti fare la chierichetta?

Mi piacerebbe di più fare la chierichetta per portare le candele!



Aurora con la catechista Monia

Per i bambini delle tre parrocchie il catechismo di seconda elementare è iniziato proprio nel mese di gennaio

IL GIOVANE CHE VISSE PER BINZAGO

ESATTAMENTE SESSANT'ANNI FA, IL 20 GENNAIO 1959, MORÌVA DON ANTONIO BORGI A CUI LA POPOLAZIONE DI BINZAGO DEVE UN'ENORME RICONOSCENZA PER QUANTO SI È ADOPERATO NEL SUO MINISTERO SACERDOTALE

notizie tratte dai libretti parrocchiali del 1960 e del 1984

Cosa trovò a Binzago al suo arrivo nel giugno 1901, fresco di sacerdozio, a soli 24 anni?

Un paese di 1.500 abitanti, parte di essi lavorava nei campi, parte nelle botteghe di falegnami (scarse le industrie).

Nell'animo dei binzaghesi non si erano ancora spenti i moti di risentimento e di rivalsa per l'abolizione del comune di Binzago, avvenuta trent'anni prima: la dipendenza da Cesano, anche come parrocchia, è completa ed è sentita come una mortificazione psicologica.

Bastarono pochi mesi a don Antonio per intuire di che cosa era capace la popolazione fra la quale era venuto. E lavorando fianco a fianco ad essa per lunghi anni, ne ha fatto emergere le energie migliori, in una comunione reciproca di consensi e di incoraggiamento. Per tutti, basti l'episodio della costruzione della chiesa: pare ancora di udire i rintocchi della campanella di Santa Maria che suona alle tre o alle quattro del mattino della domenica a seconda della stagione, e vedere, qualche minuto dopo, gli uomini di Binzago che escono di casa, con badili e picconi in spalla, e che scendono a gruppi con carri e cavalli nel greto del torrente Seveso e della Cerdesa, a scavare sabbia al lume delle lucerne a olio. Alcuni erano già giù dalla sera del sabato, a scavare quella sabbia preziosa che doveva bastare ai muratori per tutta la settimana. Sembra di assistere ad una scena di un film!

E le donne, per racimolare soldi per i mattoni che non bastavano mai, si spingevano fino a Seregno, a vendere sul piazzale le uova raccolte per la chiesa.

In pochi sanno che...

don Antonio Borghi divenne ufficialmente parroco di Binzago solo **dopo 52 anni** di vita pastorale, cioè il 28 gennaio 1953 quando fu riconosciuta civilmente la Parrocchia.

E non tutti sanno che...

La scuola primaria "Borghi" è così chiamata perché a lui dedicata.



Don Antonio Borghi a 24 anni

Il prete maestro e confidente

Quattro generazioni di binzaghesi sono stati istruiti nella dottrina cristiana da don Antonio Borghi nei suoi 58 anni di permanenza.

Si circondava di libri che acquistava o che riceveva in donazione. Dalla libreria del parroco, il cardinal Ferrari scelse e volle per sé una bella e rara edizione delle opere di Sant'Ambrogio, che don Antonio, ancora seminarista, aveva acquistato per pochi soldi su una bancarella di libri vecchi a Milano.

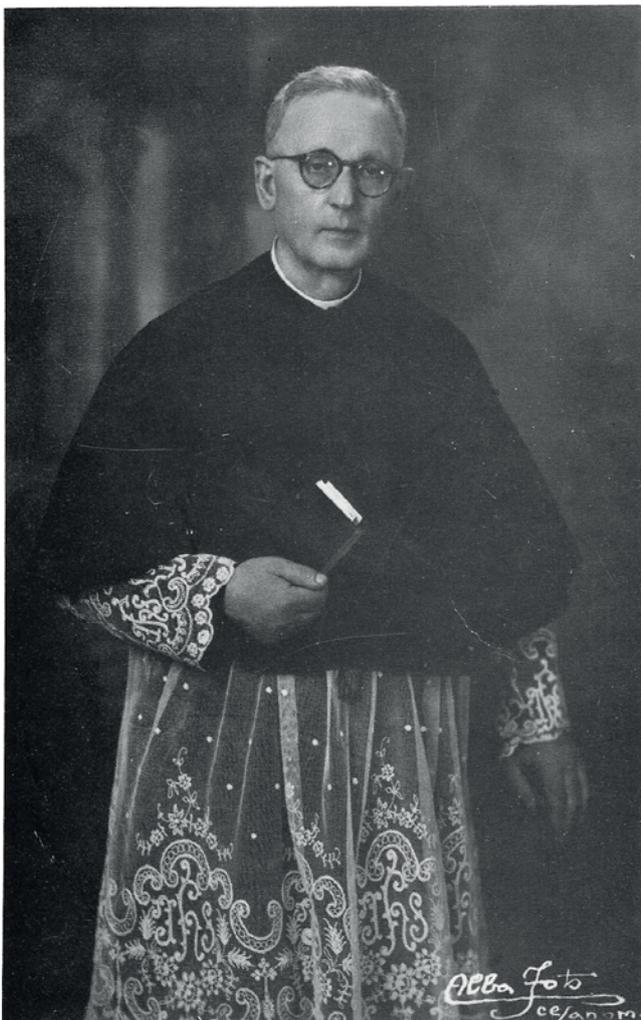
Era inoltre il confidente della gente, ricercato, oltre che in confessionale, anche per consigli nelle circostanze più varie.

Scriveva le prediche e le meditazioni per il catechismo e le aggiornava ritagliando dai giornali fatti di cronaca.

Si raccontano che le prediche fossero così lunghe che durante una visita del Card. Tosi qualcuno si lasciò sfuggire: "Il parroco è buono, bravo, zelante, generoso... però è un po' lungo nelle prediche". Il Cardinale suggerì di suonare la campanella della sacristia se avesse passato i 20 minuti. Così fecero. Una volta sola, però! (chissà quante ne senti il sacrista Vittorio da don Antonio per quella scampanellata!)

Sapeva molto bene che per una buona predicazione è necessario prima meditare la verità, che si deve annunciare, e che è necessario implorare (con tanta preghiera) tanta grazia di Dio per giungere a toccare le anime, a farvi penetrare la verità, a commuovere il cuore e a muovere la nostra volontà perché si volga decisamente a Dio.

"Quando penso a lui - raccontò don Domenico Cattaneo ad un anno dalla morte -, lo rivedo sul suo inginocchiato, dopo le lunghe ore di confessionale e dopo il Rosario serale, in fervorosa ed intima preghiera. Se si vuole misurare la statura del parroco di Binzago non si deve badare solo al cumulo di opere parrocchiali costruite durante i suoi 58 anni di ministero sacerdotale in mezzo a noi, ma bisogna vederlo davanti al Tabernacolo e dal pulpito, ove si sentiva l'uomo eruditissimo di spirituale dottrina e fiammeggiante di santità".



Don Antonio Borghi

Il prete che costruì Binzago per 58 lunghi anni

1901: arriva a Binzago appena 24enne.

1902: decide di costruire la chiesa di Binzago (*da notare che era arrivato da pochi mesi, fresco di consacrazione, semplicemente per fare il coadiutore della parrocchia di Cesano Maderno con residenza a Binzago...*)

1905: la casa parrocchiale (*dove tuttora c'è don Romeo*)

1907: il campanile

pausa prima Guerra Mondiale

1923: la casa del coadiutore e il cortile dell'oratorio maschile

1924: l'oratorio femminile (*edificio a mattoni nel cortile della chiesa attualmente utilizzato dalla Caritas*)

1926: il salone dell'oratorio maschile

1930-34: i restauri della chiesetta di Santa Maria

1937: l'asilo infantile

pausa seconda Guerra Mondiale

1951: acquista il terreno per costruire la chiesa di S. Eurosia (che verrà edificata nel 1955-56). Successivamente costruisce la casa per il secondo coadiutore di Binzago (*dove ha abitato don Franco Brambilla*) e fa erigere anche la cappella di legno alla Sacra Famiglia.

1959: muore a Binzago a 82 anni.

Pubblichiamo il Testamento Spirituale scritto da don Antonio Borghi un anno prima di morire, a ringraziamento di una vita spesa per Dio tra la gente di Binzago

Testamento Spirituale, 4 marzo 1958

Ringrazio quanto so e posso Iddio che per sua Bontà ha voluto elevare me indegnissimo, alla sublime dignità di Suo Ministro, richiamo di altre infinite grazie e favori. Mi pare di non aver speso inutilmente la mia non breve giornata di vita: ma sarà poi così davanti a Dio? Confido tuttavia nella Sua infinita Misericordia e nei meriti di Gesù Cristo. Protesto di credere tutti gli insegnamenti di Santa Madre Chiesa cattolica, apostolica, romana. Anche l'ultimo mio respiro intendo sia un atto di Fede, di amore a Dio ed una invocazione alla SS. Trinità. La Vergine Santa, S. Giuseppe, Sant'Antonio, il mio Santo Angelo Custode mi assistano in morte.

Chiedo perdono a quanti avessi, anche involontariamente offeso: malanimo, credo di non aver mai nutrito verso chicchessia, anche perché non mi fu data mai occasione; da tutti ebbi sempre comprensione e compatimento. Comunque perdono a chiunque avesse avuto qualche contrarietà a mio riguardo.

Ai miei dilettezzissimi parrocchiani, pei quali spesi la gran parte della mia vita, un ultimo ricordo e raccomandazione, ed è che riprendano a frequentare il catechismo festivo e ad amare di più la propria Chiesa, la propria parrocchia, il proprio paese.

Ringrazio i miei reverendissimi Coadiutori per il bene che mi hanno voluto, per i preziosi aiuti prestatimi.

Ringrazio quanti militano nell'Azione Cattolica, miei validi cooperatori nell'Apostolato.

Ringrazio quanti hanno condiviso con me le ansie, i sacrifici nell'attuazione delle opere parrocchiali.

Ringrazio le reverende Suore dell'Asilo per le materne cure prestate ai bambini; ed i bambini stessi che nella loro innocenza deliziavano il mio cuore e che colle loro preghiere recavano serenità, conforto in momenti di angustianti preoccupazioni.

Ringrazio i solerti impiegati della Chiesa: sagrestani, sediarri, chierichetti.

Ringrazio infine anche i numerosi Sacerdoti nativi di Binzago che sparsi un po' dovunque conservarono sempre un pensiero, un ricordo, un affetto al loro vecchio Parroco.

Prometto di tutti ricordare al Signore chiedendo a tutti, a mia volta, un ricambio di preghiere per la povera anima mia.

In nomine Domini. Amen.

BREVE DIARIO DI VIAGGIO IN SYRIA, ALLA SCOPERTA DI LUOGHI, PERSONE E VOGLIA DI VITA

IN SYRIA VI SONO DIVERSE CHIESE CRISTIANE, MA TUTTI I RAGAZZI SENZA ALCUNA DISTINZIONE PASSANO DALL'ORATORIO DI DON BOSCO

di Arianna Ambrosi

Damasco

Abuna Munir guida veloce su strade dissestate al ritmo di musica araba. Racconta che i campi polverosi che stiamo attraversando, fino a due anni fa erano il bosco e i prati delle grigliate primaverili. Il luogo si chiama Jaramana ed è il paese appena fuori Damasco, il cosiddetto "goutha orientale". Lo scorso marzo qui sono stati bloccati e respinti i militanti dell'ISIS e ora ci sono solo un cumulo di macerie, rottami e residui bellici inesplosi. Da questa zona arrivano la maggior parte dei ragazzi dell'oratorio che, passando per la stessa "via di Damasco" dove san Paolo si sentì chiamare, lo raggiungono per partecipare alle attività dei gruppi e alla catechesi. Damasco è inaspettatamente frenetica e tra le luci di Natale e i posti di blocco dell'esercito si respira un'aria vivace. L'autostrada è percorribile solo fino ad Homs, poi per raggiungere Aleppo si percorre una strada nella steppe siriana tra carcasse di automezzi arrugginiti, villaggi abbandonati e "gerani siriani" senza fiori e dal gusto dolciastro.

Aleppo

Mharan e Abuna Pier ci mostrano l'oratorio, che condivide l'uso della chiesa con i sacerdoti greco-latini e il resto degli ambienti con una scuola professionale dello Stato, una tipografia privata, un deposito di bus e fino a poco fa con i servizi segreti del governo. Solo il cortile è interamente dedicato ai ragazzi, che giocano e vi si radunano prima della messa domenicale e durante i mesi dell'oratorio feriale estivo.

Ci dicono che è rimasto chiuso solo 4 mesi all'inizio della guerra, nel 2011, quando sembrava si trattasse di una "crisi passeggera", poi è stato riaperto e in questi 7 anni di conflitto ha portato avanti le attività, i cammini, la sala studio per gli universitari e la vita della comunità cristiana di Aleppo. È curioso scoprire che, oltre alla pacifica convivenza tra cristiani musulmani, in Siria vi sono anche diverse chiese cristiane con diversi riti e diverse comunità, ma che tutti i ragazzi senza alcuna distinzione passano dall'oratorio di don Bosco.



Macerie a Damasco



Il cortile dell'oratorio di Don Bosco

il reportage
di Arianna Ambrosi
in Siria

Edoard è l'autista del bus che ogni giorno recupera i ragazzi dalle strade e li porta in sicurezza al cancello dell'oratorio e poi di nuovo a casa alla fine della giornata. Anche nei periodi più bui, permetteva ai diversi gruppi di andare a fare i ritiri in montagna, viaggiando di notte a fari spenti per non farsi colpire dai cecchini. Al bar dell'oratorio, dopo la messa, i bambini comprano le caramelle sfuse e giocano al caldo. Le temperature



i giovani di Aleppo

in inverno scendono molto e la domenica è lavorativa, pertanto la messa si celebra dopo il lavoro e la scuola. Una bambina molto curiosa nel vedere degli italiani si avvicina: si chiama Ani, ha sette anni e fino a poco tempo fa non aveva visto il centro storico della sua città perché occupato dall'ISIS. Ci è andata l'estate scorsa, quando la gita dell'oratorio prevedeva di attraversare a piedi la città liberata: racconta di 1200 magliette verdi a passeggio, con famiglie alle finestre entusiaste di tanta gioia al punto da gettare riso sui bambini come si fa con gli sposi il giorno del matrimonio.

Biso ha 19 anni e studia per diventare dentista: dice che suo fratello è in Libano perché ha finito l'università e quindi, come tutti i maschi tra i 18 e i 42 anni, è chiamato alle armi. Sono tanti i giovani che fuggono per non perdere la vita... le città si svuotano e le famiglie si dividono.

Tutti hanno da raccontarti un lutto, un rapimento o qualsiasi altro tipo di "ferita di guerra", ma è incredibile la voglia di ricostruire e la speranza di tornare alla



la chiesa gremita

normalità. Lo si può vedere per le strade: i sassi delle case antiche sono ammassati e catalogati per permettere di ricostruire le case uguali a prima, ci sono cantieri sia per la moschea che per le chiese (il custode della chiesa greco-ortodossa fa l'elenco delle volte che la chiesa è stata distrutta, poi tira un sospiro e dice "Ma ora la ricostruiamo, perché è la nostra chiesa"), si passa per i mercati popolari, i negozi che riaprono, si incontrano giovani che studiano, bambini che rincorrono palloni e la comunità che si riunisce appena può, per celebrare l'eucarestia e chiedere Pace.

I PASSI DI UN PELLEGRINO

RITIRO SPIRITUALE DI AVVENTO PROMOSSO DA AZIONE CATTOLICA DEL DECANATO DI SEREGNO-SEVESO PRESSO IL CENTRO PASTORALE S. PIETRO MARTIRE, RELATORE DON ANDREA REGOLANI, 2 DICEMBRE 2018

di Danila Favot

Il modo più appropriato di accostarsi ai salmi è quello di lasciarsi trasportare nel loro *movimento verso Dio*.

I temi dei Salmi

Esiste il detto che **“Ogni salmo finisce in gloria”** ed infatti non c'è nessuna situazione umana di gioia, di fatica e, persino, di sofferenza che non ci dia la possibilità di ringraziare il Signore.

I Salmi comprendono tutte le tonalità della preghiera; possiamo parlare a Dio in diversi modi: con lode, con richiesta di perdono, con lamentazione (nei salmi ci sono diversi passaggi che esprimono lamento) e addirittura con *“imprecazioni”*! Sì, persino questo è concesso all'orante: dire a Dio quello che porta nel cuore, esprimere la sua rabbia, senza paura anche se, naturalmente, ci sarà un percorso da fare... Ne è un chiaro esempio il salmo 68 che riporta invocazioni pesanti: *“²³La loro tavola sia per essi un laccio, una insidia i loro banchetti. ²⁴Si offuschino i loro occhi, non vedano; sfibra per sempre i loro fianchi...”* E ancora, il salmo 57: *“Spezzagli, o Dio, i denti nella bocca, rompi, o Signore, le mascelle dei leoni”*. **Questo modo di pregare ci insegna che il primo passo della preghiera consiste proprio nell'accettare i sentimenti che portiamo nel cuore, ed è necessario sfogarli innanzitutto.** Anche questo odio è un punto di partenza per arrivare alla conversione di atteggiamento.

Gesù prega con i Salmi

Se Gesù stesso li ha usati per parlare con suo Padre, allora possiamo farlo anche noi. Ripetendoli è bello pensare a Gesù che li recitava e chiederli: “Mentre li diceva a cosa avrà pensato?”. Gesù ricorre spesso ai Salmi, sino al momento supremo della morte in croce: *“Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”* (Salmo 21,2). **I salmi, infatti, al momento giusto interpretano ciò che stiamo vivendo.**

Se proseguiamo nella lettura di questo salmo ci accorgiamo che da un punto di partenza doloroso si apre un cammino, si apre la fiducia, la speranza ed il salmo alla fine si trasforma in lode: *“²³Ti loderò in mezzo all'assemblea. ²⁴Lodate il Signore voi che lo temete, gli dia gloria la stirpe di Giacobbe”*. Gesù stesso trova in queste parole forza e conforto per affrontare la dura prova che sta attraversando.

La preghiera nella Chiesa con i Salmi

Con la preghiera personale regaliamo un po' del nostro tempo, ci uniamo con le nostre distrazioni ed i nostri



Don Andrea Regolani

problemi in un percorso di preghiera più grande, in un fiume di preghiera, ne facciamo una *“celebrazione liturgica”* che entra a far parte di una dimensione più ampia: la preghiera di tutta la Chiesa. Lo scopo non è ottenere qualcosa ma inserirci in un universo intero che comprende anche chi appartiene a fedi diverse o sta vivendo situazioni o stati d'animo differenti dai nostri. Preghiamo con il salmo “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?” e magari siamo nella gioia; oppure “Ti do lode Signore...” mentre forse stiamo vivendo una situazione di rabbia con Dio. Nei Salmi ci possono essere circostanze diverse da quelle che stiamo vivendo ma **mentre preghiamo noi prestiamo la voce a chi soffre e non ce la fa a sopportare il peso, oppure a chi è nella gioia e non si ricorda di ringraziare Dio.** Siamo delegati presso il Padre in nome di una parte dell'Unità. È necessario uscire da se stessi, allargare il cuore pregando per tutti; prima o poi, infatti, ci sarà nella vita il momento in cui ad ognuno di noi servirà attingere alla sapienza del salmo più adatto ai propri sentimenti.

Il Salmo preghiera di “movimento”

Il libro dei salmi è definito “Libro delle lodi” perché la sua preghiera è tutto un *movimento* che spinge a Dio e che culmina con la lode. Non ci si può fermare, infatti, ai propri sentimenti (rabbia, paura, sofferenza, ecc.). Il salmo ti fa muovere, ti aiuta, anzi ti obbliga a vedere le cose in un altro modo. Giustamente afferma don Franco Manzi, noto biblista: **“La familiarità dei salmi ci permette di vincere la tentazione di stare fermi”**.

Per chi fosse interessato, il prossimo ritiro spirituale promosso da Azione Cattolica, tenuto da don Andrea, si svolgerà in occasione della Quaresima, **domenica 24 marzo 2019**.



CREDERE NELL'UMANITÀ

COMMENTO INTRODUTTIVO AL RACCONTO DI ANTONIO MEGALIZZI - "CIELO D'ACCIAIO" - RIPORTATO NELLE DUE PAGINE SEGUENTI

di *Roberta Scalisi*

Antonio, quando scrive il suo racconto, non ha la più pallida idea che avrebbe fatto parte, un giorno, della scena di quel disordine che, con il suo contagioso entusiasmo, sperava di raddrizzare con parole e sorrisi. Ne è diventato, invece, protagonista e testimone. La rabbia, la disperazione e la paura ci colgono perché Antonio ha solo 29 anni, perché è un ottimista, un ragazzo che fa e che pretende che i suoi sogni siano un giorno realizzati. Crede nel progetto "umanità".

Nel suo racconto (nelle due pagine a seguire, ndr) dà vita ad un missile donandogli quell'anima e quella consapevolezza che metaforicamente dovrebbe rappresentare l'uomo, cioè ognuno di noi. "L'abisso che c'è fra la certezza che io ho della mia esistenza e il contenuto che tento di dare a questa sicurezza, non sarà mai colmato" (Albert Camus).

Questo è il paradosso assurdo della nostra vita se si è lontani da un'esistenza colma dell'amore di Dio.

In *Matteo 16, 19* leggiamo "A te darò le chiavi del regno di cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli". Questo passo del Vangelo ci parla di attribuzione di responsabilità morale per le nostre azioni: assolvere e condannare.

Il missile "animato" raccontato da Antonio parla di noi, delle nostre incapacità di comprendere le nostre implicazioni morali a cui l'indifferenza ci conduce e della nostra facilità di giudizio, offuscata dalla polvere di odio

che la disumanità comporta: non ci si alza più da terra. Ci vuole consapevolezza per farlo, ossia quell'estensione dell'anima che ci porta a Dio e che ci libera dalle convulsioni del tempo.

È una lezione, l'ennesima. La sfida della vita a cui siamo chiamati quando siamo portati sull'orlo del precipizio ai confini della logica.

È facile definirsi cristiani, difficile è comportarsi come Gesù.

Antonio lo aveva capito. La sua volontà era quella di usare la forza della parola in azione concreta. Una prospettiva di vita importante per un ragazzo di 29 anni, lungimirante nelle idee e non un idealista.

La sua morte violenta non fermerà bombe e proiettili, ma ci obbliga a non chiudere alcuna domanda su questa vicenda. Ci impone di fermarci per fare quel passo in più che ci permette di ascoltare e guardare in alto e dentro di noi.

(...) con la testa verso il cielo (...) il mio cielo, il loro cielo (...) Da quando bisogna aver paura di qualcosa di tanto bello?

CIELO D'ACCIAIO

di Antonio Megalizzi



QUEL MISSILE SI CHIEDE:
“PERCHÉ DEVO DISTRUGGERE TUTTO?”

IL RACCONTO PACIFISTA DI ANTONIO MEGALIZZI, IL GIOVANE ITALIANO UCCISO NELL'ATTENTATO AL MERCATINO DI NATALE DI STRASBURGO DELL'11 DICEMBRE 2018

Sento il vento penetrare sulle lastre metalliche del mio corpo longilineo. A malapena in questo momento riuscirei a leggere il nome stampato sul fianco destro. Sembra un codice fiscale: AGM – 158 – JASSM.

Durante le prove ascoltavo i miei costruttori rassicurare omaccioni in divisa militare riguardo le potenzialità del mio futuro operato.

«*Ha per propulsore un turbogetto Teledyne CAE J402, e possiede un sistema di navigazione inerziale che aggiorna i dati attraverso il Global Positioning System*».

Tele cosa? Global che?

«*Possiamo piazzarli sugli F-35 o sugli F-16. Volano che è un piacere*».

All'epoca non sapevo che mi avrebbero fatto volare davvero, e se l'avessi saputo avrei stoppato tutta la preparazione. Io ho paura di volare! Anche perché tutti gli amici che si sono allenati con me non sono più tornati: AGM – 88 – HARM, AS – 9- KYLE, AGM – 62 – WALLEYE.

Quest'ultimo mi inquietava un sacco: diceva che il nostro compito era quello di salvare il mondo dalla minaccia del terrorismo. Dovevamo distruggere per non farci distruggere. Che è un po' come dire che bisognerebbe accoltellare gente a caso per strada perché uno di questi un giorno potrebbe farlo a te.

Comunque anche lui è partito e mai più tornato, anche se i discorsi strani qui continuavano a farli. Prima della partenza sentivo gli stessi omaccioni della

sala test vantarsi con altri militari inferiori di grado riguardo alla potenza del mio lancio.

«*Se dimostra di fare il bravo bambino lo vendiamo alla Finlandia e alla Corea. Costa tanto ma rende bene*».

Chissà se vedrò mai la Finlandia. O la Corea. Al momento scorgo solo una distesa pianeggiante di sabbia arida e di pietre sudate.

Corro. Volo. Raggiungo i 500 km/h, roba che neanche una Maserati truccata, o una Bugatti Veyron guidata da Alonso.

Inizio ad avere paura: l'addestramento finiva qui. Non conosco i passi successivi al lancio, non me li hanno mai raccontati.

Come mi devo comportare ora? Dove devo andare? Gli omaccioni hanno pianificato metro per metro la mia traiettoria e dovrei sentirmi tranquillo, ma negli allenamenti il tutto finiva nel giro di due minuti mentre ora, che ne sono passati almeno quattro, sento la pressione dei miei motori che aumenta vertiginosamente.

Ansia. La cosa mi spaventa.

Esiste un tasto per spegnermi? E se aprissi un paracadute e cadessi nel vuoto?

Il deserto mi accoglierebbe, dopotutto non gli ho fatto nulla. 700km/h.

Mi sembra di esplodere. Ogni mio componente invoca aiuto.

È assurdo che coloro che mi hanno costruito e cresciuto con tanta cura ora se ne fregghino. Amici? Dove siete? Mi sentite?

Vedo qualcosa all'orizzonte. Sembra un cumulo di case e macerie. Forse è là che devo andare, forse è là che mi aspettano tutti.

AGM – 88 – HARM? AS – 9- KYLE? AGM – 62 – WALLEYE? Ci siete anche voi vero?

Ragazzi? Come si spegne quest'affare? Devo arrivare fin là? Più mi avvicino e più prendo velocità. La cosa mi preoccupa. Inizio a tremare. Sento un caldo infernale provenire dal mio interno, come se stessi già bruciando. Spegnetemi amici! Ho bisogno di voi! Mi sentite?

Vedo le case del paese a pochi metri da me. Devo capire come arrestarmi, altrimenti rischio di fare male a qualcuno. Ragazzi? Mi spegnete? Sto finendo contro delle case! Rischio di fare qualche danno! Perché nessuno mi sente? Dove sono finiti tutti? Eppure fino a dieci minuti fa dovevo salvare il mio paese, dovevo mettere al sicuro il mondo. Al sicuro da cosa poi? Non ce l'hanno mai spiegato.

Riesco ad intravedere le finestre degli appartamenti di fronte. Ci sono armadi, tavoli, cucine e sedie. Vedo persone che scappano, che urlano, che prendono infanti in braccio e se li portano via.

Scusate ragazzi! Non volevo spaventarvi. Adesso mi fermano e risolviamo! Tranquilli! Tranquilli sì, ma la velocità qui aumenta.

Adesso vedo un orsacchiotto. È giallo, con gli occhi marroni e il papillon rosso. Si trova appoggiato alla finestra con la testa leggermente inclinata verso il basso. Chissà come si chiama? Dudu? Max? Orbit? Orbit mi piace. Si chiamerà Orbit.

Mi trovo a pochissimi metri da Orbit e dalla sua finestra e spero vivamente che mi fermino prima di romperla. Chi la sente la famiglia che ci abita poi? Come glieli restituisco i soldi che servono? Dovrei almeno attendere che mi vendano alla Finlandia o alla Corea.

Orbit si fa vicinissimo. Intravedo un taglio sopra l'occhio destro. Sarà caduto giocando? Povero orsacchiotto, spero che lo riparino. Non è un bello spettacolo, anche perché la sua imbottitura di kapoc bianco latte stona un po' sul giallognolo del tessuto da peluche.

Vedo anche una mano ora. Si è poggiata sugli occhi di Orbit. È una mano minuscola, che a mala pena riesce a coprire le sue pupille. Forse non vo-

“

Eppure sono buono, sto chiedendo ai miei amici di spegnermi così non faccio male a nessuno.

gliono che Orbit guardi me. Magari gli hanno detto di evitarmi.

Eppure sono buono, sto avvisando tutti del mio arrivo e chiedendo ai miei amici di spegnermi così non faccio male a nessuno.

Quegli sbadati.

Potrei fare amicizia col bimbo intanto che arrivano. Sembra simpatico.

Chissà come si chiama? Jaamal? Salem? Taamir? Taamir mi piace. Si chiamerà Taamir.

Taamir indossa una maglia bianca sporca di rosso, dei pantaloncini blu e delle scarpe grigie. Ha i capelli a caschetto, neri come il petrolio.

Arrivato alla finestra scopro che questo Orbit deve stare davvero simpatico a tutta la famiglia: oltre a Taamir anche un uomo sulla quarantina e una donna col velo si stringono forte a lui! Chissà come si chiamano?

Muhammad e Basheera? Saeed e Lateefa? Rashid e Jameela?

Rashid e Jameela mi piacciono. Si chiameranno Rashid e Jameela!

Rashid ha un viso sconvolto. Tiene stretto a sé il piccolo Taamir che non accenna a staccarsi da Orbit. Jameela piange. Non capisco perché. Forse ha paura.

Ragazzi, c'è un malinteso, voglio solo esservi amico! Adesso mi spengono. Ve lo prometto!

Entro in casa urlando a più non posso di frenarmi ma nessuno mi sente. Né AGM – 88 – HARM, né AS – 9- KYLE, né tantomeno AGM – 62 – WALLEYE. Per non parlare degli omaccioni in divisa che volevano vendermi alla Finlandia o alla Corea.

La casa intanto si illumina e tutto quello che prima vedevo in piedi in una frazione di secondo giace esanime a terra, tra sabbia, plastica, ferro, mattoni e altre macerie.

Ho finalmente stretto amicizia con la mia nuova famiglia, solo che non credo si siano accorti di me.

Giacciono anche loro al mio fianco, con la testa verso il cielo, quella distesa azzurra che solitamente si fa paesaggio dei desideri più audaci di grandi e piccini.

Il mio cielo, il loro cielo, che da sogno si è trasformato in incubo.

Da quando in qua bisogna aver paura di qualcosa di tanto bello?

E mentre anche io sto per addormentarmi, tra gli ingranaggi distrutti e rumorosi del mio motore e delle urla anonime in lontananza, mi faccio la domanda che forse anche AGM – 88 – HARM, AS – 9- KYLE ed AGM – 62 – WALLEYE si sono fatti: Adesso io sono distrutto. Adesso ho distrutto loro. Il mondo è finalmente salvo?

AMICIZIA IN GIOCO ALLA PRIMARIA

UNA VOLTA AL MESE, LE SCUOLE PARROCCHIALI OFFRONO AI BAMBINI DI 4ª E 5ª ELEMENTARE UN POMERIGGIO DI GIOCO BASATO SUL TEMA DELL'AMICIZIA, INTRODOTTI DA UN BRANO DEL VANGELO.

MERCOLEDÌ 16 GENNAIO IL TEMA È STATO "LA RICHIESTA" (Gv. 4,7 11-15, la samaritana)



UN PAIO DI FOTO PER RICORDARE LE RECITE NATALIZIE DELLE SCUOLE D'INFANZIA E DELLA PRIMARIA DI BINZAGO.



PIETRA DI INCIAMPO

IN PIAZZA ARESE LA POSA DELLA PRIMA PIETRA DEDICATA AD UN DEPORTATO CESANESE

di Misia Di Gregorio

Le pietre di inciampo sono un'iniziativa dell'artista tedesco Gunter Demnig per depositare, nel tessuto urbanistico e sociale delle città europee, una memoria diffusa dei cittadini deportati nei campi di sterminio nazisti. Tale memoria consiste nell'incorporare, nel selciato stradale delle città, una piccola targa d'ottone della dimensione di un sampietrino (10 x 10 cm), posta davanti alla porta della casa in cui abitò la vittima del nazismo o nel luogo in cui fu fatta prigioniera, sulla quale sono incisi il nome della persona, l'anno di nascita, la data, l'eventuale luogo di deportazione e la data di morte, se conosciuta.

Quest'anno, in occasione della Giornata della Memoria, anche a Cesano è stata posta la prima pietra, frutto di una ricerca degli studenti della Scuola Media Salvo D'Acquisto che durante lo scorso anno scolastico, in occasione dell'80° dall'emanazione delle leggi razziali, sono stati impegnati nel ricostruire le vite dei cesanesi deportati, i cui nominativi, unitamente a quanto ricercato, sono poi stati consegnati in Comune avanzando la proposta di porre anche nella nostra città una pietra che potesse ridare individualità a chi si voleva ridurre ad un mero numero.

Tra i vari nominativi presentati è stato scelto di dedicare la pietra ad Arturo Martinelli, ragioniere della fabbrica ACNA nel quartiere Snia (nello stesso quartiere gli è già stata dedicata una via) che, per la sua attività politica nel Partito d'Azione, venne arrestato a Milano, condotto a San Vittore e successivamente deportato al campo di concentramento di Fossoli, utilizzato dalle SS come luogo di raccolta dei prigionieri diretti nelle ormai tristemente note località di Auschwitz-Birkenau, Dachau, Buchenwald, e poi fucilato al Poligono di tiro di Cibeno.

La pietra di inciampo dedicata ad Arturo Martinelli è stata posta il 26 gennaio davanti al Palazzo Comunale in Piazza Arese, alla presenza dell'artista Demnig, delle autorità e di molti studenti che fissavano in silenzio il sampietrino dorato a ricordo delle vittime del nazismo, indipendentemente da etnia e religione, e che serve per evitare di "inciampare" in errori del passato.

“

L'espressione "pietra di inciampo" è mutuata dalla Bibbia e dall'Epistola di Paolo di Tarso (9,33): "Ecco, io metto in Sion un sasso d'inciampo e una pietra di scandalo; ma chi crede in Lui non sarà deluso"



Il 26 gennaio la posa della prima pietra d'inciampo davanti al Comune e dedicata al cesanese Arturo Martinelli

USURA E CRIMINALITÀ

PIAGHE DA PREVENIRE E AFFRONTARE ANCHE SUL PIANO PASTORALE

Pubblichiamo la lettera che l'Arcivescovo ha scritto a parroci e responsabili di Cp per sensibilizzarli su un fenomeno che ha assunto negli anni le dimensioni di una vera e propria emergenza sociale, sollecitandoli a una formazione specifica tramite la rete Caritas, a contattare le Forze dell'ordine ove necessario e a collaborare con la stessa Caritas e la Fondazione San Bernardino.



MONS. MARIO DELPINI

Arcivescovo di Milano

Ai Parroci e ai Responsabili di Comunità Pastorali dell'Arcidiocesi di Milano

Milano, 2 gennaio 2019 - Santi Basilio e Gregorio Nazianzeno

Rev.mo Signor Parroco,

come sicuramente sarà a conoscenza, il fenomeno delle difficoltà di molte persone e famiglie nel far fronte all'indebitamento, al pagamento di affitti, di rate di prestiti o di mutui, sta assumendo dimensioni sempre più preoccupanti. Mentre dieci anni orsono, quando scoppiò la prima grande crisi finanziaria, il problema riguardava famiglie già in difficoltà che videro peggiorare in breve tempo la propria situazione, attualmente questa forma di grave disagio sta colpendo molte persone che, fino a poco tempo fa, godevano di una situazione apparentemente tranquilla.

In particolare, oltre ai tanti casi di sovraindebitamento, si assiste, con sempre maggiore frequenza, a famiglie che vedono messa a rischio la prima abitazione acquistata a suo tempo tramite un'operazione di mutuo.

A tutto ciò dobbiamo aggiungere anche la nuova patologia rappresentata dal gioco d'azzardo che, insieme ad aggravare l'esposizione debitoria con banche e finanziarie, spesso sfocia nell'usura. Fenomeno carsico che emerge solo nei casi più drammatici (suicidi).

Anche la città di Milano e il circondario è interessata dalla presenza di consorterie criminali, che si insinuano nel tessuto economico produttivo, attraverso traffico di stupefacenti, riciclaggio del denaro, usura, controllo del territorio per affari illeciti, fino a infiltrazioni istituzionali, approfittando delle situazioni di difficoltà economiche in cui versano soprattutto le piccole/medie imprese, spesso indotte a ricercare linee di credito non convenzionali. Si ha sentore che le organizzazioni criminali stiano contattando tali imprese, ponendosi inizialmente in una posizione di partenariato per poi inserirsi nelle gestioni economiche, spesso tramite consulenti compiacenti, per acquisirle saldando i debiti dell'imprenditore e facendolo continuare a lavorare nella propria impresa come loro sottoposto. L'efficacia di tale sistema di penetrazione del territorio è altresì rappresentato dall'omertà e dal senso di isolamento che gli esponenti delle cosche riescono a generare nelle loro vittime, le quali per paura non collaborano con le Forze di polizia, come peraltro risulta dal limitato numero di denunce presentate.



Come Chiesa di Milano vorremmo fare qualcosa di più per prevenire e affrontare questa situazione. Oltre alla necessità di alzare l'attenzione su questo fenomeno che attraversa il territorio e spesso ignorato, ci sembra importante cogliere i segnali dello stesso, che si manifesta attraverso il disagio delle persone, famiglie, imprenditori che sono affiancati dalla criminalità organizzata con proposte: di denaro facile, di offerte di beni e servizi con eccessivi sconti, proposte di acquisto dei debiti, delle case, della proprietà di quote delle imprese o delle licenze di aziende in situazione di forte difficoltà. Inutile evidenziare i danni sociali che una infiltrazione profonda delle mafie può causare: violenza, corruzione, infiltrazione della politica e delle imprese, avvelenamento della libertà di mercato, condizionamento della democrazia, produzione di meccanismi di ingiustizia e marginalità.

Come potrà ben comprendere si tratta di situazioni molto complicate che, per essere affrontate e valutate, necessitano di formazione pastorale, competenza tecnica e consulenza che può essere fornita solo da persone professionalmente specializzate e in grado di fornire il necessario supporto.

La Caritas Ambrosiana sta favorendo la costruzione di una rete di soggetti che possono operare sia sul piano formativo e pastorale, che operativo, a partire anche dal Protocollo d'intesa per la prevenzione ed il contratto dei fenomeni dell'usura e dell'estorsione nella provincia di Milano recentemente firmato.

In alcuni casi si rende necessario il coinvolgimento diretto delle Forze dell'Ordine con le quali possiamo collaborare, per favorire accertamenti e percorsi che portino a smascherare quello che spesso si rivela come una vera e propria trappola delle organizzazioni criminali o all'eventuale denuncia.

Per questo, qualora venisse in contatto con casi come quelli sopracitati, La invitiamo ad informare senza indugio, la Caritas Ambrosiana (0276037212) o la Fondazione San Bernardino Onlus, con sede in Piazza Borromeo n. 6 a Milano (tel. 0287395532), che da anni si occupa di lotta al sovraindebitamento e prevenzione all'usura per la Conferenza Episcopale Lombarda.

RingraziandoLa per la collaborazione l'occasione ci è gradita per porgerLe cordiali saluti.

Mario Deligià
Arcivescovo

CESARE ROTA: ESEMPIO LUMINOSO

È MANCATO UNO STORICO RIFERIMENTO PER L'INTERA COMUNITÀ DELLA SACRA FAMIGLIA E NON SOLO

di Mimmo Esposito

Lo scorso 20 gennaio è venuta a mancare una carissima persona, l'abitante più anziano di via Calabria del quartiere Sacra Famiglia, il carissimo Sig. Cesare Rota: aveva 98 anni.

Una figura di grande rilievo per la comunità cittadina, che ha dato moltissimo spendendosi completamente finché le forze glielo hanno permesso.

Cesare è nato a Palosco, in provincia di Bergamo, il 24 febbraio del 1920, e per alcuni anni, prima di risiedere alla Sacra Famiglia, ha abitato nel quartiere SNIA di Cesano, dove era impegnato nella realtà oratoriana. Era una persona tutta d'un pezzo, molto affabile, di gran cuore, a cui era facile voler bene; dopo la morte della moglie si è rimboccato le maniche ed ha avuto la forza di crescere i suoi cinque figli senza mai venir meno ai molteplici impegni. È stato una grandissima persona, un vero e proprio riferimento per tutto il bene da lui fatto: per la parrocchia, per il quartiere, e per l'intera città. Finché ha potuto, ha fatto anche volontariato nel sindacato cittadino. Un vero cristiano, che traduceva nella concretezza e nel fervore operoso della vita la sua fede granitica, mai venuta meno.

Indimenticabile il suo grande impegno nella gastronomia della Sacra Famiglia, che grazie a persone come Cesare (e molti altri...) ha acquisito la fama che ha oggi. Non si può dimenticare il suo amore per il canto: era sempre presente alle prove della corale parrocchiale e alle funzioni! Persona integerrima, esempio per tutti. Con Cesare, credo che Cesano perda uno tra i suoi figli migliori, ma la memoria del suo esempio rimane viva, mai si spegnerà, come una stella luminosa a cui sempre guardare, e da poter imitare.



LA CORALE SACRA FAMIGLIA CON RICONOSCENZA ED AFFETTO AL CARISSIMO CESARE

Carissimo Cesare,
il primo giorno che hai lasciato la lezione "di canto" perché la tua bella voce tenorile non reggeva più, abbiamo avuto un momento di smarrimento, sei sempre stato il perno della nostra Corale. Ti rivediamo dopo la tua prima assenza in coro, in chiesa, nel primo banco con le lacrime agli occhi, non riuscendo più a trattenerle. Dopo tanti anni insieme il distacco è stato forte e doloroso anche per noi.

Ti sei sempre dedicato con fervore a qualsiasi attività parrocchiale, in particolare al canto Corale ed ancor prima alla "gastronomia" per la quale hai dato tutto te stesso. Non esistono espressioni che superino il nostro grazie ed ancor più.

Lassù ti avranno già accolto altri coristi, tua moglie che hai molto amato, tanti parenti ed amici. Ora hai raggiunto la vera felicità, noi qui vivremo del tuo esempio, cercando di essere puntuali, affabili e corretti come sei stato tu.

Ciao Cesare.

il Maestro, A.M.D. e la Corale Sacra Famiglia

UN AFFANNO “DI TROPPO”



RISPONDE DON ROMEO

Mi è capitato ultimamente di riascoltare la pagina del vangelo in cui si parla di Marta e Maria (Lc 10,38-42). E ho pensato a mia moglie (ma anche a me). Ci piacerebbe fare la parte di Maria che ha tempo di ascoltare Gesù, ma la nostra vita assomiglia molto di più a quella di Marta con quello che tutti i giorni c'è da fare e la sensazione di non arrivare in tempo. Perché oltre al danno dovremmo avere anche la beffa e sentirci dire che non abbiamo scelto la parte migliore?

Un parrochiano

Troppe volte questo episodio conosciutissimo di Marta e Maria è stato letto come la contrapposizione fra una scelta comunque buona (quella di Marta) e una scelta “migliore” (quella di Maria). E si è giunti spesso anche a identificare la scelta di Marta con la vita della maggior parte delle persone che ogni giorno devono pensare a “mandare avanti la baracca” e la scelta di Maria con la vita delle persone che hanno la “fortuna” di potersi dedicare con più tranquillità alla preghiera.

In realtà la traduzione italiana ci inganna un po'. Siamo soliti sentire che Maria ha scelto la parte “migliore”, sottintendendo che anche la parte di Marta è buona, anche se un po' meno rispetto a quella di Maria.

A dire il vero il testo originale greco afferma un'altra cosa. Non dice che Maria ha scelto la parte “migliore”, ma semplicemente che ha scelto la parte “buona”. Se Maria ha scelto la parte “buona”, vuol dire che quella di Marta non è buona. Non che “è un po' meno buona rispetto a quella di Maria”, ma che semplicemente “non è buona”. Punto e stop.

L'unico modo per essere discepoli di Gesù è quello di Maria. Non ce ne sono altri.

Perché? Cosa vuol dire Gesù?

È interessante vedere che poco prima nel testo si erano dette cose importanti su Marta, descrivendone comportamenti che sono da vero discepolo di Gesù.

Si è detto che Marta (e non Maria) accolse Gesù nella sua casa. E questo è ciò che ogni discepolo è chiamato a fare: accogliere Gesù in casa sua. Anche a noi, se vogliamo essere suoi discepoli, è chiesto questo: accogliere Gesù nella nostra casa, nella nostra vita.

Si è detto che Marta era impegnata nei “molti servizi”. E anche questa è una cosa grande. Gesù dirà: “Io non sono venuto per essere servito, ma per servire”.

Marta quindi sta vivendo da vera discepolo di Gesù. Sta facendo quello che Gesù è venuto a fare e ci ha insegnato a fare.

Cosa ha fatto allora Marta di sbagliato? Perché quello che fa non è “buono”?

Marta non approva e ritiene, secondo la consuetudine del tempo, fuori posto il comportamento di Maria. Maria fa una cosa che una donna non avrebbe dovuto fare: sedersi ai piedi del maestro. Non era il posto delle donne. La “Torà”, la “legge” era per gli uomini. Chi poteva diventare discepolo dei vari “Maestri della Parola di Dio” che c'erano in Israele erano soltanto gli uomini. Non solo, ma anche Gesù sta lì tranquillamente a parlare a Maria delle cose di Dio. Come se Gesù non sapesse che di queste cose non si parla con le donne. Quindi, nella mente di Marta, in quel momento stavano sbagliando in due: sia Maria che Gesù.

Marta vorrebbe dirne quattro a Maria ma è frenata un po' dal fatto che Gesù, anziché essere lui a mandare via Maria, “sta al gioco”. Allora si rivolge direttamente a Gesù ma con l'intento che Maria senta bene (quello che diremmo noi: “parlare a suocera per darla da intendere a nuora”): “Dille che mi aiuti”. Ossia: “Mandala via. Non stare lì a parlare con lei che non sta bene”.

Quello che Marta fa è una cosa grave, che annulla tutte le cose buone che aveva fatto in precedenza. Marta vuole impedire a Gesù di portare a compimento ciò per cui è venuto: portare la Parola di Dio a tutti. Pretende di decidere lei chi sono le persone alle quali si può annunciare la Parola di Dio e le persone alle quali non va annunciata perché “non è cosa che le riguarda”. Non capisce (e anche questo è grave) che anche a lei, se vuole essere vera discepolo di Gesù, è chiesto fondamentalmente una cosa: mettersi in ascolto della parola del Maestro.

Tra le “molte cose” che Marta fa, ce n'è una di troppo: pretendere di insegnare a Gesù quello che deve fare.

In questo Marta ricorda molto da vicino Pietro che sgrida Gesù e pretende di dire a Gesù quello che deve fare dopo che egli ha annunciato la sua passione: “Questo non ti accadrà mai” (Mt 16,23). Le parole che Gesù dice a Pietro (“Pietro va' dietro a me e stai al tuo posto”) indubbiamente valgono anche per Marta.

E spesso anche per noi.

Comunque, per dare giustamente a ciascuno ciò che gli spetta, alla fine chi sarà proclamata santa è Marta. Ogni anno la festeggiamo il 29 luglio.

Hai una domanda sulla Bibbia? Dei dubbi o degli aspetti che vorresti approfondire?
Scrivi la tua domanda a don Romeo (romeocazzaniga@gmail.com) possibilmente entro il **24 febbraio**

B A T T E S I M I



B.V. Immacolata

26 dicembre Greco Ginevra Rosa di Giampiero e Romolo Angela

Sant'Eurosia

20 gennaio Riso Rebecca di Roberto e Spagnuolo Illary



Matrimoni

Binzago

27 dicembre Romellini Alessio e Milan Silvia



AVVISO della CORALE "Sacra Famiglia"

Ti piace cantare, sei intonato/a... Vuoi fare una bella esperienza musicale facendo parte di un coro? **UNISCITI a NOI**, alla nostra Corale, necessitiamo di voci femminili e maschili che si aggiungano per arricchire di sfumature musicali e per dare più potenza vocale al nostro Coro.

Cantare in una corale parrocchiale, unisce, ti fa sentire di appartenere ad una Famiglia più grande, è un servizio che viene reso all'Assemblea e che dà grandi soddisfazioni; inoltre arricchisce dal punto di vista umano e musicale. "Cantare è pregare due volte" e con il canto vogliamo lodare il Signore.



Vieni a cantare con noi, **Ti aspettiamo!**

Chi fosse interessato può presentarsi alle prove che si svolgono il **lunedì** ed il **giovedì** alle **21.00** presso l'**oratorio** della **Sacra Famiglia** (Cesano Maderno- piazza don Angelo Masetti, 1).

D E F U N T I

B.V. Immacolata



Quartì Anna Maria
ved. Biassoni
di anni 90



Ghiotto Claudia
in Barbierato
di anni 78



Pessina Gaetano
di anni 77



Castelli Iolanda
ved. Oneta
di anni 81



Lento Francesca
in De Simone
di anni 80

S. Eurosia



Molteni Maria Lucia
in Molteni
di anni 79



Zucconelli Mariangela
ved. Pauletto
di anni 59



Bontà Guerrina
in Roncolato
di anni 76



Maraventano Maria
di anni 62



Garrammone
Francesco Antonio
di anni 81

Sacra Famiglia



Cordiano Teresina
ved. Angelinetta
di anni 63



Bancora Ernestina
ved. Riva
di anni 83



Ferrari Lidia
ved. Donchi
di anni 82



Elli Giovanni
di anni 87



Donchi Augusta
ved. Carlucci
di anni 91



Pasinato Maricarla
ved. Biassoni
di anni 84



Canavesi Fausto
di anni 90



Rota Cesare
di anni 98



Data		Orario	Appuntamento	Vai a pag.	Dove
sabato	26 gen	mattina	Pietra d'inciampo davanti al Comune	27	Piazza Arese
domenica	27 gen		Festa della famiglia – anniversari matrimoniali	6	Tutte le parrocchie
lunedì	28 gen	20.30	Anniversario consacrazione chiesa		Sacra Famiglia
martedì	29 gen	21.00	Incontro Consigli Pastoralisti con Arcivescovo		Meda
mercoledì	30 gen	21.00	Scuola Parola adulti		Seveso
giovedì	31 gen	21.00	Messa S. Giovanni Bosco		Binzago oratorio
sabato	2 feb		Festa presentazione Gesù al tempio		
domenica	3 feb		Giornata della vita		
		10.30	S. Messa con celebrazione battesimi		Binzago
		11.00	S. Messa con celebrazione battesimi		Sacra
		16.00	Celebrazione battezzati 2018 delle 3 parrocchie		Sacra
domenica	10 feb		Domenica insieme 5ª el		Tre oratori
lunedì	11 feb		Giornata dell'ammalato		
mercoledì	13 feb	21.00	S. Messa di inizio Giornate Eucaristiche	4	Binzago
giovedì	14 feb	21.00	Vesperi – ascolto della parola - adorazione	4	Binzago
venerdì	15 feb	21.00	Celebrazione penitenziale - adorazione	4	Binzago
sabato	16 feb	21.30	Adorazione Eucaristica notturna	4	Sacra famiglia
domenica	17 feb		Chiusura Giornate Eucaristiche	4	
mercoledì	20 feb	21.00	Scuola parola adulti		Seveso
venerdì	22 feb	21.00	Commissione parrocchiale		S. Eurosia
domenica	24 feb		Domenica insieme 2ª el		Tre oratori
			Uscita giovani		Varallo
domenica	3 mar	15.30	Battesimi		Binzago
		15.30	Oratorio 0-6		Sacra
		16.00	Battesimi		Sacra
martedì	5 mar	21.00	Consiglio Pastorale		Sacra
venerdì	8 mar		Uscita tre giorni adolescenti		Siena
sabato	9 mar		Sfilata carnevale		
domenica	10 mar		Inizio Quaresima		
lunedì	11 mar	21.00	Confessioni adolescenti		Binzago
domenica	17 mar		Domenica insieme 2ª el		Tre oratori
martedì	19 mar		Festa di S. Giuseppe		
mercoledì	20 mar	21.00	Consiglio pastorale decanale		Seveso
domenica	24 mar		Ritiro di quaresima per adulti del decanato	22	Seveso
			Incontro cresimandi con l'Arcivescovo		Stadio Meazza
mercoledì	27 mar	21.00	Scuola Parola adulti		Seveso
domenica	31 mar		Domenica insieme 3ª el		Agliate battistero
venerdì	12 apr	21.00	Via Crucis con l'Arcivescovo per la zona V		Binzago - Cesano



WhatsApp

Quasi **800 parrocchiani** hanno aderito alla proposta di ricevere gli avvisi settimanali tramite il servizio Broadcast di Whatsapp (non è un gruppo, la tua privacy è quindi preservata).

Se sei interessato anche tu, manda un messaggio al numero **334 7326894** scrivendo **AVVISI SI** oppure scrivi una mail a romeocazzaniga@gmail.com e **SALVA** questo numero nella tua rubrica del telefono.

RICORDI NATALIZI



Presepe vivente durante la messa di Natale alla Sacra Famiglia.

Alcuni cristiani di origine straniera che hanno partecipato alla celebrazione dell'Epifania. Particolarmente commovente la preghiera dei fedeli della colombiana Leidy che ha chiesto di pregare per il suo popolo, per la sua famiglia e per tutti quegli stranieri che emigrano per... amore. Al momento dell'offertorio, una famiglia brasiliana e una famiglia peruviana hanno portato dolci e oggetti della loro tradizione.



f | facebook

Post più cliccato o più condiviso nell'ultimo mese:
il video del **presepe 2018 di S. Maria**
pubblicato il 25 dicembre



1.800 persone raggiunte (8 condivisioni)
54 reazioni 744 visualizzazioni

@ | Instagram

La tua foto sul territorio delle nostre tre parrocchie:
una via, uno scorcio, un personaggio, un evento.
Inviata a @laretetrinita o a larete.redazione@gmail.com



Foto di Loretta Borgonovo - Squarcio battesimale in cielo
#battesimodigesù #spiritosanto #vistadacasamia

ABBONATI O SOSTIENI "la rete"

Abbonamento annuale:
offerta minima consigliata € 20

Il pagamento può essere fatto in contanti
presso la sacrestia della tua parrocchia,
comunicando nome, cognome,
indirizzo di casa e telefono.

Oppure è possibile abbonarsi o
fare un'offerta libera
anche a mezzo bonifico bancario presso
BANCA DI CREDITO VALTELLINESE
IBAN IT20 C 05216 32911 000000001975
intestato a Parrocchia B.V. Immacolata



Tweet d'autore



Henry Miller
@blackspring

Per me la serenità vale più della felicità.
Felicità è una parola molto sopravvalutata.
È la gioia che conta, o la beatitudine.

#beati #buon2019 #speranza

7 giugno 1980